

Atti degli apostoli – At 3, 11-26 / seconda parte (17-26)
--

Riporto lo scritto – di cui abbiamo già fatto la prima parte (vv. 11-16) che lascio alla vostra personale lettura.

E ora, fratelli, so che per ignoranza agiste come anche i vostri capi. Ora Dio quanto preannunciò per bocca di tutti i profeti, (ossia) il patire del suo Cristo, così (lo) compì.

Convertitevi dunque e ritornate affinché siano perdonati i vostri peccati, così che vengano tempi di refrigerio dal volto del Signore e mandi il Cristo destinato a voi, Gesù che bisogna che il cielo accolga fino a tempi di restaurazione (= apocatastasi) di tutte le cose, di cui da tempo Dio parlò per bocca dei suoi santi profeti. Mosè infatti disse: un profeta susciterà per voi il Signore vostro Dio tra i vostri fratelli: lui ascoltate in tutte le cose che dirà a voi. Ora ogni anima, che non avrà ascoltato quel profeta, sarà sterminata di tra il popolo. E ora tutti i profeti, da Samuele e da quanti in seguito parlarono, annunciarono anche questi giorni. Voi siete i figli dei profeti e del patto che pattuì Dio con i vostri padri, dicendo ad Abramo: e nel suo seme saranno benedette tutte le famiglie della terra. Innanzitutto per voi Dio, avendo risuscitato il suo servo, lo inviò per benedirvi, allontanando ciascuno dalle vostre malvagità.

Facciamo un rapido riassunto delle puntate precedenti per riprendere il filo del discorso. Ci troviamo al primo miracolo che compie la Chiesa dopo Gesù, ed è il miracolo dell'uomo storpio che non può camminare, che sta fuori della porta Bella, non può entrare nel tempio, è escluso, dipende in tutto dagli altri. Non può muoversi.

Anche uno dei primi miracoli di Gesù riguarda un paralitico e Gesù dice il motivo per cui lo guarisce: *“perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati”*. Che è il potere di Dio.

L'impossibilità di camminare, ovviamente nel senso non fisico ma di “cammino interiore”, è segno del peccato. Perché l'uomo non è come l'animale che è istinto e non sa quel che fa, l'uomo è uno che cammina sempre perché desidera la felicità, l'amore che durano in eterno. Quando uno è bloccato nell'amore non può muoversi dentro e quello è il vero peccato.

Il miracolo del paralitico - che può entrare nel tempio, può cantare, può lodare Dio, lui che era escluso da tutto - è il segno dell'uomo che si è sbloccato interiormente. E Pietro spiega - abbiamo visto la volta scorsa nella prima parte del suo discorso - qual è l'origine di questo miracolo. Innanzitutto dice: non è opera nostra, quindi non guardate noi. L'origine di questo miracolo è la Croce di Gesù e gli apostoli sono testimoni di questa risurrezione di Gesù. Qui ci siamo fermati la volta scorsa dicendo che questa salvezza viene dal nome di Gesù.

Oggi riprendiamo il discorso dal v 17. Dopo aver detto che quello che è stato crocifisso è il salvatore, Pietro dice il motivo per cui l'hanno crocifisso: *“la nostra ignoranza”*.

¹⁷E ora, fratelli, so che per ignoranza agiste, come anche i vostri capi. ¹⁸Ora Dio quanto preannunciò per bocca di tutti i profeti, ossia il patire del suo Cristo, così lo compì.

Il primo versetto parla del motivo della morte di Gesù: è per ignoranza che avete fatto questo. Sono anche le parole che Gesù dirà in croce – Lc 23,34 – Padre perdona loro, non sanno quello che fanno. Per noi in genere, l'ignoranza è un'attenuante. Si è vero, è un'attenuante, però l'incoscienza è l'origine di tutti i mali, quindi non la possiamo invocare come un'attenuante.

È proprio nel non sapere il male che si fa il vero male. Perché se uno sapesse, non lo farebbe. Per cui il male lo facciamo sempre per incoscienza. E oggi che siamo manovrati dai mass media la coscienza è ciò che ti dicono gli altri così da lodare tutto il male del mondo pensando che sia bene. Bisogna quindi stare attenti a questo problema dell'incoscienza che è la cosa più grave perché porta l'uomo a non più saper giudicare le azioni che fa.

E Dio si serve del nostro male per farne un bene. Dà la vita per noi e così smaschera il male come male. La Croce di Gesù è il luogo dove cessa l'incoscienza e si prende coscienza; chi è Dio? È uno che ama in questo modo. C'è questo contrasto tra l'ignoranza umana e la consapevolezza di Dio.

¹⁹Convertitevi, dunque, e ritornate, affinché siano perdonati i vostri peccati, ²⁰così che vengano tempi di refrigerio dal volto del Signore e mandi il Cristo destinato a voi, Gesù ²¹che bisogna che il cielo accolga fino ai tempi di restaurazione di tutte le cose, di cui da tempo Dio parlò per bocca dei suoi santi profeti.

Davanti alla Croce vediamo il male che facciamo, allora è possibile convertirsi, cessa la menzogna e cessa l'incoscienza. "Convertirsi": qui viene usata la parola "cambiar testa", altre volte si dice "invertire la marcia". Questo cambiar testa è necessario per il perdono. Davanti all'amore di Dio conosciamo il nostro egoismo e allora diciamo: ho sbagliato. Fino a quando uno dice: ho fatto bene, non ho sbagliato, non può essere perdonato. Se uno dice di non aver fatto nulla di male, non vuole il perdono. Se non provi vergogna del male che fai, continui a farlo, perché il male, la stupidità, l'oscenità del male, si smaschera solo sulla Croce del giusto.

Tutti siamo fatti per il bello e per il buono ma per giungervi è necessario identificare dove sta il male in noi, come per una terapia è necessaria una diagnosi corretta. E dopo il perdono arrivano i tempi del refrigerio. Questa parola "refrigerio" è come quando si soffia sulla minestra che scotta per farla raffreddare un po'; la nostra vita è molto rovente, infuocata, è una vita dannata. Il perdono ci permette di sperimentare già in questa vita una vita un po' più soave, più vivibile, un refrigerio, una sosta. Questa consolazione che il Signore ci dà permette che la vita diventi bella. Non è ancora la realizzazione del punto di arrivo, ma questo ci fa camminare su una strada diversa, che non è più quella del peccato e dell'egoismo, ma è quella dell'amore. Ed è questo il sollievo che è già la vita eterna presente ora.

Il sollievo è la serenità in attesa della restaurazione, quando tutto tornerà com'era al principio, cioè nel giorno del Signore, quando il Cristo ritornerà. E qui sorge la domanda: Quand'è che viene il Signore? Quando assistiamo a tutte queste guerre, a queste violenze, perché il Signore le permette? Quand'è che si fa sentire, quand'è che il Signore interviene?

Sarebbe più utile capovolgere la domanda: quand'è che smettete di fare le guerre, di uccidervi, di scannarvi? Di lottare gli uni contro gli altri, di creare questa ingiustizia, questa menzogna che circola in tutto e in tutti? Perché non siete fatti per questo! Quand'è che tornerà il Signore? Quando lo lasciamo tornare.

L'amore di Dio si esprime attraverso la sua pazienza e ci stimola alla conversione, aspetta che tutti conosciamo la verità e ci salviamo. L'unico intervento di Dio è quello di darci coscienza del male, il perdono, il sollievo e il coraggio poi di agire bene. Fino a quando continueremo a mettere in croce altri poveri cristi, Gesù Cristo rimane sulla croce continuando la sua passione nella storia.

²²Mosè infatti disse: "Un profeta susciterà per voi il Signore vostro Dio, tra i vostri fratelli. Lui ascolterete in tutte le cose che dirà a voi. ²³Ora ogni anima che non avrà ascoltato quel profeta, sarà sterminata di tra il popolo.

Questa citazione è presa da Dt 18,15-20 in cui Mosè predice che verrà un profeta e sarà il profeta definitivo. E Gesù è questo profeta ultimo: chi lo accoglie è salvo. Ma perché bisogna accogliere lui? Perché lui è il Figlio, se lo accogli come Figlio, riconosci che Dio è Padre e che tu sei fratello; ed è questa la salvezza. Perché se uno non vive da figlio e da fratello, ammazza sé e ammazza gli altri, stermina se stesso e gli altri. O si ritorna finalmente alla coscienza del bene e del perdono e alla vita nuova, oppure si continua a vivere nella incoscienza e si continua a fare il male moltiplicandolo. Ecco perché è fondamentale ascoltare il figlio Gesù.

L'importanza dell'ascolto della verità – cioè ascoltare ciò che dice Gesù – ci smaschera o almeno ci fa capire in che direzione muoversi. Se si vive nella menzogna non ci si muove più se non nella incoscienza e nella imbecillità.

²⁴E ora tutti i profeti, da Samuele e da quanti in seguito parlarono, ²⁵annunciarono anche questi giorni. Voi siete i figli dei profeti e del patto che pattuì Dio con i vostri Padri, dicendo ad Abramo: e nel suo seme saranno benedette tutte le famiglie della terra. ²⁶Innanzitutto per voi, Dio, avendo risuscitato il suo servo, lo inviò per benedirvi, allontanando ciascuno dalle vostre malvagità.

La conclusione è molto bella: tutti i profeti da Samuele in poi annunciarono questi giorni di confusione e di male. Che cosa avviene in questi giorni? Ciò che Dio ha promesso ad Abramo: *nel suo seme saranno benedette tutte le famiglie della terra*. Cioè se siamo figli di Abramo e ascoltiamo la promessa del Signore e la sua Parola, davvero c'è benedizione per noi e per tutta l'umanità. È una salvezza universale.

E questa salvezza è anzitutto "per voi, cioè", e lo dice direttamente a quelli che hanno ucciso Gesù. E Dio ha risuscitato il suo servo Gesù e l'ha inviato per benedirvi, non per maledirvi.

E qui chiudiamo tenendo presente che c'è questa promessa, anzitutto per noi e poi per tutti gli altri.